

Bollettino Primavera 2013

La protezione delle persone

atgabbes

associazione
ticinese di
genitori ed
amici dei
bambini
bisognosi di
educazione
speciale

Editoriale: <i>di Michela Luraschi</i>	1
Il Comitato Cantonale Informa: <i>di René Derighetti e Monica Lupi</i>	3
Temi d'attualità:	
• Appuntamenti informativi, occasioni di riflessione	11
• Integrazione professionale	12
• Atgabbes: nuovo indirizzo	12
Attività alla ribalta:	
• Nuovo progetto di colonia diurna integrata per piccoli: il bosco magico	14
• Scuola calcio over 12	14
• Sabato 10 novembre 2012: uscita a Genova	15
• Campo sci l'Auberson, 28.12.2012 - 04.01.2013	16
Dossier: <i>di Michela Luraschi e Donatella Oggier-Fusi</i>	
• Della protezione degli adulti...	18
• ...e della prevenzione protettiva, per tutti	23
Cultura e formazione:	
• In cucina con i pittogrammi	30
• Itinerari culturali	31
• Corsi "Integrati": <i>di Michela Luraschi</i>	32
Ospite:	
• Un'esperienza formativa innovativa: <i>di Michela Luraschi</i>	34
Fondazione Diamante:	
• Dal 2012, una nuova struttura: 1/2 Vira	39

Qui di seguito vi elenchiamo gli indirizzi, con i rispettivi **loghi**, delle Federazioni svizzere di cui l'Associazione fa parte:



insieme



Federazione Svizzera delle associazioni dei genitori di persone con handicap mentale
Aabergergasse 33, 3001 Berna



Cerebral
Associazione Svizzera a favore dei Cerebrolesi
ASC - Zuchwilerstrasse 43 - 4501 Soletta

atgabbes

ASSOCIAZIONE TICINESE DI GENITORI ED AMICI DEI BAMBINI BISOGNOSI DI EDUCAZIONE SPECIALE

Segretariato:

via Canevascini 4 - 6900 Lugano
Tel. 091 972 88 78 - Fax 091 970 19 09
ccp 69-5150-0
info@atgabbes.ch • www.atgabbes.ch

FONDAZIONE DIAMANTE

Segretariato:

via Violino 1 - C.P. 267 - 6928 Manno
Tel. 091 610 00 20 • www.f-diamante.ch

Siamo lieti di mettere a disposizione uno spazio sul nostro Bollettino per chiunque volesse pubblicare osservazioni, opinioni, esperienze, legate alle tematiche dell'handicap.

La scadenza per la **consegna** degli articoli, da inviare al nostro Segretariato, per il prossimo numero: «**Estate 2013**», è **entro il 20 maggio 2013**.

La promozione dell'autodeterminazione della persona in situazione di handicap è al centro del nuovo diritto della protezione degli adulti, entrato in vigore il 1 gennaio 2013 e oggetto del dossier di questa edizione del Bollettino 2013. Il sostegno all'autonomia e la prevenzione protettiva, saranno infatti il filo conduttore, oltre che delle attività e della natura stessa della nostra Associazione, degli argomenti trattati nelle diverse rubriche. La prevenzione è un tassello importante dell'intervento sociale. Alla prevenzione viene a volte attribuito una sorta di significato di limitazione, o di propagatore di paure anche ingiustificate. Non è questo che atgabbes, attraverso le attività e i servizi che propone, vuole fare. La prevenzione è uno strumento importante che permette di entrare in relazione con le persone, mettendo a tema l'importanza di sé e della protezione della propria individualità e della propria libertà. Un lavoro che deve essere continuo, appropriato a ogni fase della vita, e a ogni situazione. Un lavoro delicato, che atgabbes, come altri enti operanti nel settore, ha deciso di affrontare, oltre che con formazioni dirette alle persone in situazione di handicap, con un dialogo concreto con gli operatori, siano essi professionisti o volontari. Uno degli strumenti per instaurare questo dialogo, sarà la "Carta per la prevenzione degli abusi" già presentata lo scorso anno, e approfondita nella seconda parte del Dossier di questo numero.

Primavera per la nostra Associazione significa però anche Assemblea dei delegati. Vi lasciamo dunque l'invito a partecipare numerosi e propositivi per questo incontro che si terrà a Bellinzona, Castelgrande, sabato 20 aprile a partire dalle ore 09.00. Nella rubrica Comitato Cantonale informa, troverete la locandina e il tagliando per l'iscrizione.

Michela Luraschi

IL GRUPPO LUGANESE AL CARNEVALE DEL CUORE

Immagini che parlano da sé! Che gioia.

Arrivederci all'anno prossimo!



Colui che ha salute ha speranza, colui che ha speranza ha tutto.

Proverbio Arabo

Il periodo invernale ha visto il nostro Comitato riflettere in modo particolare attorno al tema delle possibilità e delle difficoltà d'integrazione di bambini e ragazzi in attività scolastiche o parascolastiche destinate a tutta la popolazione. Quello dell'integrazione, come noto, è lo scopo ultimo al quale tende la nostra Associazione. Il tema non riguarda solo i minori, ma pure gli adulti. Ci sembra però intuitivo come la questione assuma un'importanza particolare nel corso dell'infanzia e dell'adolescenza. Infatti, la possibilità di svolgere attività con bimbi e giovani che non hanno bisogni educativi particolari assicura al bimbo e al giovane in situazione di handicap occasioni di socializzazione che attivano e consolidano le sue potenzialità nell'assumere comportamenti analoghi a quelli dei suoi coetanei. Questo contatto è quindi di per sé fonte di sviluppo. Se dal bimbo o giovane in situazione di handicap volgiamo lo sguardo ai minorenni normodotati, il contatto con coloro che il destino ha voluto in situazione di handicap, promuove mentalità aperte al rispetto delle differenze e l'acquisizione di senso di responsabilità, come possiamo ben notare non solo nei nostri preasili integrati, ma pure nelle nostre colonie integrate per adolescenti. Il contatto fra minorenni in situazione di handicap e minorenni normodotati, quindi, è fonte d'occasioni educative per entrambe le popolazioni. In aggiunta, il contatto fin dall'infanzia con coetanei in situazione di handicap faciliterà in età adulta lo stesso tipo di relazione, per esempio in occasione di inserimenti in azienda di colleghi in situazione di handicap, ma anche in occasioni di relazioni di vicinato.

Già nel Bollettino scorso abbiamo potuto informare chi ci legge su una nostra ricerca di contatto con l'ufficio Gioventù e Sport, prendendo spunto dalla segnalazione di una famiglia. In questo Bollettino, oltre ad informare sul proseguo di quella vicenda, daremo qualche indicazione sulle prospettive di atgabbes per l'integrazione scolastica.

Integrazione in attività extra-scolastiche organizzate dal DECS

Nello scorso Bollettino avevamo informato della vicenda relativa all'esclusione di una bimba in situazione di handicap dai corsi di Lingua e Sport e della nostra ricerca di un dialogo con l'ufficio preposto. Il nostro scopo era quello di entrare in contatto con questo ufficio in modo da poter discutere di prospettive concrete volte a favorire la fruizione di queste opportunità anche a bambini e ragazzi delle scuole speciali per ora esclusi dalle proposte. Quest'esclusione non è dovuta a mancanza di sensibilità: nei corsi di Lingua e Sport il tasso d'inquadramento alto, la mancanza di personale specializzato e di possibilità volte a conoscere i bambini prima della settimana di corso, rendono impossibile un'accoglienza adeguata ad un bimbo o ragazzo in situazione di handicap.

Siamo contenti di poter informare i nostri soci che il contatto ha potuto instaurarsi grazie al Consigliere di Stato Manuele Bertoli che ringraziamo per aver attivato il canale di dialogo che cercavamo.

La nostra intenzione è quella d'instaurare una collaborazione attiva con quest'ufficio, reperendo volontari che possano accompagnare i ragazzi di scuola speciale nel corso delle attività organizzate nel quadro dei corsi Lingua e Sport. Un volontario che conosce il bambino o la bambina, infatti, potrebbe portar rimedio alle condizioni og-

gettive che conducono ad escludere dalle proposte i bambini che frequentano le scuole speciali.

Nel corso dei nostri contatti, purtroppo, abbiamo saputo che non tutti i genitori segnalano bisogni educativi particolari dei loro figli con il risultato che, accolti nei corsi Lingua e Sport, questi bambini o ragazzi incontrano difficoltà insormontabili. Come Associazione ricordiamo a tutti i genitori, la necessità di segnalare la situazione effettiva del figlio o della figlia: si tratta di un dovere volto a non porre il figlio o figlia in situazioni che non è in grado di gestire.

Rimane inteso per l'Associazione che le esperienze di partecipazione a questi corsi, dovranno avere luogo unicamente se per il bimbo o ragazzo in questione avranno senso. Atgabbes è infatti del tutto consapevole che vi sono bimbi e ragazzi con bisogni educativi particolari la cui differenziazione delle attività, nel corso di una giornata, sono tali e tante da rendere più sensata la frequenza di una delle colonie integrate che gestiamo noi o altre associazioni del privato sociale. Sottolineiamo l'espressione "colonie integrate": per i minori, infatti, tutte le proposte di tempo libero destinate a bimbi e ragazzi con bisogni educativi particolari, accolgono pure bimbi e ragazzi normodotati.

Integrazione a scuola

Da più parti ci arrivano voci di difficoltà nell'integrazione nelle scuole regolari di bambini con difficoltà d'apprendimento. Si tratta spesso di fatti riportati da terzi che, quindi, non sappiamo quanto fondati.

Vi sono però anche genitori che, in modo diretto, ci narrano di queste difficoltà. In taluni casi le difficoltà risiedono in quella che il genitore vive come decisione affrettata di una scolarità speciale senza che siano state percorse vie volte a tentare di mantenere

l'inserimento nella scuola regolare con un sostegno adeguato. In questi casi ricordiamo ai genitori la possibilità offerta dalla nuova Legge sulla pedagogia speciale d'opporci a questa decisione. Un'opposizione che porta poi al monitoraggio della scolarità del bambino da parte di un'apposita commissione.

Vi sono però pure genitori che, pur essendo convinti della necessità di una scolarità speciale dei loro figli, auspiccherebbero momenti d'integrazione in classi regolari per attività a carattere creativo, musicale o sportivo e trovano grandi difficoltà nell'attivare queste possibilità.

Per atgabbes rimane inteso che per un bimbo in età da scuola dell'infanzia o da scuola elementare, la soluzione scuola speciale dovrebbe essere un'ultima ratio, dopo che siano state vagliate soluzioni volte a consentire al bambino soluzioni integrate nella scuola regolare, ottenendo il coinvolgimento del docente su questo punto anche grazie ad un sostegno adeguato. Una soluzione integrata potrà comportare che il bambino al termine delle scuole elementari non avrà raggiunto l'apprendimento previsto da questo grado scolastico, ma avrà certamente guadagnato quanto ad opportunità di socializzazione e con lui avranno guadagnato i suoi compagni di scuola in opportunità d'educazione al rispetto dell'altro, malgrado le differenze e la responsabilizzazione.

Per le scuole medie la questione ci appare diversa: riteniamo infatti, che l'alto numero di docenti per classe possa rendere questa soluzione troppo complessa da gestire per il ragazzo o la ragazza con bisogni educativi particolari per ragioni a carattere cognitivo.

Atgabbes, attraverso il suo segretario, rimane a disposizione dei genitori che intendessero vagliare percorsi integrativi. Questo però non dispensa i genitori dal cer-

care quella che per loro è la miglior soluzione per i loro figli. La soddisfazione personale di aver fatto tutto il possibile eviterà loro dei rincrescimenti.

Ricordiamo inoltre che la scuola speciale a sua volta, come scritto prima per le colonie organizzate da associazioni come la nostra, non costituisce una "condanna ad un ghetto": essa ha lo scopo di favorire il più alto grado d'autonomia possibile alla persona in situazione di handicap, compreso il più alto grado d'acquisizione delle conoscenze scolastiche che il bambino e ragazzo possono raggiungere grazie all'inserimento in gruppi scolastici ad effettivo molto ridotto e a docenti specializzati.

D'altronde, molti ragazzi al termine delle scuole speciali sono integrati nel mondo del lavoro, con o senza un sostegno da parte di operatori specializzati.

E anche chi, con maggiori bisogni di protezione, necessiterà di un laboratorio protetto o di un centro diurno, non vivrà chiuso fra quattro mura avulso dalla realtà circostante, ma vivrà in contatto con il resto della cittadinanza.

Ma proprio in vista di un futuro non staccato dal resto della società, anche per coloro che necessitano ancora in età adulta di maggior protezione, come Associazione, riteniamo irrinunciabile che bimbi e ragazzi per i quali la scuola speciale è la miglior soluzione benefica di momenti d'integrazione per attività creative, musicali o sportive. Lo riscriviamo: le attività integrate costituiscono momenti educativi non solo per il bimbo o ragazzo in situazione di handicap, ma pure per i suoi coetanei normodotati che attraverso quest'esperienza hanno la possibilità di costruire una mentalità aperta al rispetto della differenza e un nuovo senso delle responsabilità. È questo tipo di mentalità che favorisce poi l'integrazione, non solo delle persone in situazione di

handicap, ma di tutti coloro che sono portatori di differenze, garantendo la coesione sociale. Ed è questo tipo di mentalità che auspichiamo trovare in chi è preposto all'educazione e all'istruzione delle e dei nostri giovani.

Per il Comitato Cantonale

René Derighetti
Presidente atgabbes

Monica Lupi
Membro CC

L'associazione atgabbes è lieta di invitarvi alla

ASSEMBLEA ORDINARIA DEI DELEGATI

**sabato 20 aprile 2013
ore 09:00**

presso

la Sala Arsenale

al Castelgrande
6500 Bellinzona

atgabbes

associazione ticinese di genitori ed amici
dei bambini bisognosi di educazione speciale

programma

- 09:00 accoglienza e registrazione delegati
- 09:30-12:00 lavori assembleari presso la Sala Arsenale
al Castelgrande (*)
- 12:30 aperitivo presso il Castel grande
offerto dal gruppo regionale atgabbes di
Bellinzona
- 13:00 pranzo presso il ristorante Castelgrande

Con la partecipazione del Sindaco di Bellinzona ,
Mario Branda.

Pomeriggio, dalle 15.00, ci sarà la possibilità di visitare
l'Istituto Madonna di Re a Bellinzona, che ha inaugurato la
sua nuova sede nel 2012.

(*) per eventuali indicazioni per raggiungere il Castelgrande e i relativi
parcheggi, chiamate lo 091/972 88 78 (segretariato atgabbes)



iscrizione

Vi chiediamo cortesemente di compilare e ritornare il presente tagliando entro il **25 marzo 2013** o di indicarci la vostra iscrizione via e-mail: **info@atgabbes.ch**.

Costo del pranzo (indicativo): CHF 30.- (bibite escluse). Il buono per il pranzo sarà distribuito durante l'accoglienza.

Ai soci in situazione di handicap ed ai bambini, il pranzo è offerto dal Gruppo regionale bellinzonese.



Nome e cognome	
Indirizzo e-mail o tel.	

	<i>Non ci sarò</i>	<i>Ci sarò</i>	<i>Saremo in ? (n° persone)</i>
Assemblea			
Aperitivo			
Pranzo			
Pomeriggio			



Pranzo: scelta menù. Indicare il n° (sulla base delle persone iscritte)			
	vegetariano	Carne	Celiachia



Servizio animazione:

Durante i lavori assembleari sarà a disposizione un servizio di animazione (giochi, passeggiate, attività diverse).

Annuncio mio/a figlio/a

Nome ed età: _____

Bitte frankieren
Affranchir s.v.p.
Affrancare p.f.

Mittente:

Segretariato atgabbes
via Canevascini 4
CH-6900 Lugano

**APPUNTAMENTI INFORMATIVI,
OCCASIONI DI RIFLESSIONE**

Anche questa primavera sarà ricca di proposte d'incontri e serate di riflessione attorno a temi proposti sia da genitori e soci che dal segretariato atgabbes. Vi invitiamo quindi a partecipare numerosi e ad allargare l'invito a conoscenti e possibili interessati.

Mercoledì 10 aprile 2013, ore 20.15, presso il Canvetto Luganese, proponiamo una serata dal tema **“Cosa è bene sapere sulla sindrome di Down”** con particolare riferimento ai problemi e ai controlli di salute nelle varie fasce di vita. Relatore sarà il Dr. U. Formica, Primario Emerito di Pediatria, referente scientifico dell'Associazione Genitori e Persone con Sindrome di Down di Milano e autore del libro “Aspetti medici della sindrome di Down, dal concepimento all'età adulta”. Interverrà quale moderatore il Dr. Carbonetti, genitore, Psicologo specialista in psicoterapia FSP ed autore insieme alla moglie Daniela di due importanti testi “Vivere con un figlio Down” (1996) e “Mio figlio down diventa grande” (2004).

Martedì 30 aprile 2013, ore 20.30, presso il Centro diurno comunale, a Rivera, organizziamo in collaborazione con Pro Infirmis una serata di discussione e approfondimento sul **“Nuovo diritto della protezione degli adulti”**. Vista l'attualità del tema e l'importanza dei cambiamenti introdotti, l'Avvocato Mario Branda, ci condurrà nella comprensione delle nuove sfaccettature legislative che concernono la persona in situazione di handicap e i loro familiari. Il nuovo diritto promuove in particolare l'autodeterminazione dell'individuo e il sostegno familiare. Il Nuovo diritto della protezione degli adulti è tema del nostro dossier.

Mario Branda, professionalmente da sempre vicino all'ambito della protezione delle persone in situazione di vulnerabilità, dall'entrata in vigore del nuovo diritto (1 gennaio 2013) ha analizzato in modo approfondito il tema, presentandone alcuni aspetti in altri convegni.

Mercoledì 22 maggio 2013, ore 20.30, presso il Canvetto Luganese, ci sarà una serata dal tema **“Patto educativo tra genitori e professionisti: l'applicazione della Pedagogia dei genitori in Ticino, un progetto in continuo movimento.”** Con grande piacere accogliamo un amico di vecchia data di atgabbes, il Prof. Riziero Zucchi con il quale nel 2006 era nata un'importante collaborazione che ha portato alla declinazione della metodologia “Pedagogia dei genitori” anche qui in Ticino, nell'ambito specifico dell'handicap. Questo progetto continua il suo cammino ed annualmente alcuni genitori intervengono in scuole professionali quali formatori, offrendo tramite le loro narrazioni una riflessione sulle competenze genitoriali e promuovendo il patto educativo tra famiglie e professionisti. Abbiamo invitato il Prof. Zucchi per aiutarci a rilanciare ed approfondire i valori perseguiti da questo metodo e che sono da sempre condivisi da atgabbes, associazione che è nata proprio grazie alla collaborazione di genitori ed amici, tra i quali numerosi professionisti.

INTEGRAZIONE PROFESSIONALE

Presenza di posizione da parte di insieme Svizzera, dell'associazione cerebral svizzera e di Procap Svizzera.

Attraverso questa presa di posizione comune, le tre organizzazioni rivendicano più au-

tonomia e una migliore integrazione sociale delle persone in situazione di handicap. Viene contestato il legame tra redditività e diritto di integrazione professionale dei giovani in situazione di handicap.

Già nel 2011, attraverso la petizione “Formazione per tutti”, che ricordiamo aveva raccolto più di 100'000 firme, la preoccupazione a livello federale in merito a questo argomento era stata messa nero su bianco. Nella nuova presa di posizione le tre organizzazioni mettono l'accento sulle difficoltà con le quali sono confrontati i giovani in situazione di handicap durante la loro formazione professionale e quando si affacciano al mercato del lavoro alla ricerca di un posto. In breve, la presa di posizione mette in evidenza tre bisogni:

1. Ottimizzare il passaggio tra scuola e formazione professionale.
2. Migliorare la formazione professionale.
3. Il mercato del lavoro primario deve essere accessibile a tutti.

Per maggiori informazioni:
www.insieme.ch

ATGABBES: NUOVO INDIRIZZO

Vi rendiamo attenti che da qualche mese, pur non avendo cambiato sede, l'indirizzo del segretariato cantonale atgabbes e dunque anche del servizio di Cultura e Formazione è stato leggermente modificato (abbiamo tolto la casella postale).

Ringraziandovi per l'attenzione, il nuovo indirizzo:

atgabbes

via Canevascini 4
6900 Lugano-Besso

La Primavera ancora si fa desiderare, ma il segretariato atgabbes è già in piena effervescenza per la preparazione di campi e colonie per l'estate. Da qualche giorno è infatti giunto nelle case e visionabile sul nostro sito il nuovo e ricco programma dei campi 2013, che presenta mete oramai consolidate e molto gettonate e qualche novità: trovate di seguito qualche informazione per stuzzicare la vostra voglia di vacanza!

Programma campi estivi 2013

1. dal 29 giugno al 6 luglio, Bibione 1, Veneto (appartamenti)
2. dal 6 al 13 luglio, Guardistallo 1, Toscana (appartamenti)
3. dal 7 al 14 luglio, Bellaria, Emilia Romagna (hotel)
4. dal 13 al 20 luglio, Gatteo Mare, Emilia Romagna (hotel)
5. dal 14 al 21 luglio, Vercorin, Vallese (casa per gruppi con pensione completa)
6. dal 20 al 27 luglio, Campo Pet da Lùv, Selva, Grigioni (casa per gruppi)
7. dal 21 al 27 luglio, Campo polisportivo Tenero (struttura centro sportivo nazionale Tenero)
8. dal 27 luglio al 3 agosto, Sirmione, Lago di Garda (appartamenti)
9. dal 27 luglio al 3 agosto, Bibione 2, Veneto (appartamenti)
10. dal 27 luglio al 3 agosto, Pietra Ligure, Liguria (appartamenti)
11. dal 3 al 10 agosto, Guardistallo 2, Toscana (appartamenti)
12. dal 3 al 10 agosto, Lido di Spina, Emilia Romagna (appartamenti)

Anche nell'ambito delle colonie, il lavoro di riservazione delle case è quasi concluso e la nostra responsabile del tempo libero Sladjana Stojanovic accompagna con entusiasmo e passione le équipes dei monitori nella preparazione di tutti i dettagli che permetteranno anche quest'estate di accogliere oltre 300 partecipanti, bambini, adolescenti e adulti. Quest'anno presentiamo anche una piccola ma importante novità: una colonia diurna per piccoli.

NUOVO PROGETTO DI COLONIA DIURNA INTEGRATA PER PICCOLI: IL BOSCO MAGICO

Alcuni genitori di allievi che frequentano la classe speciale di Pollegio hanno manifestato ai docenti il bisogno di trovare un'attività durante l'estate per i loro figli in età prescolastica. I genitori sostengono infatti che nelle Tre Valli, durante l'estate, le proposte non sono molte e la necessità di trovare delle attività per la fascia d'età della scuola dell'infanzia si fa sempre più importante. Genitori e docenti si sono quindi rivolti alla nostra associazione che da anni promuove esperienze d'integrazione per segnalare questo bisogno, chiedendoci di realizzare una colonia diurna per l'estate. Il Comitato Cantonale ha accolto con piacere e con entusiasmo questo nuovo progetto che ci permetterà di ampliare la fascia d'età alla quale si rivolgono le nostre offerte, ritenendo che si tratti in effetti di un bisogno scoperto. Proprio grazie all'esperienza accumulata in questi anni nel campo dell'integrazione precoce, principio sul quale si fondano i nostri pre-asili integrati di Pedevilla e Lugano, atgabbes è infatti dell'avviso che non è mai troppo presto per iniziare un'esperienza d'integrazione; il contatto con piccoli com-

pagni ha un forte effetto stimolante che difficilmente può essere ottenuto dalla sola relazione con una persona adulta.

La colonia diurna proprio perché rispettosa del ritmo di vita del piccolo bambino ed attenta alle sue necessità, permette pure di iniziare un percorso di accompagnamento all'autonomia che pian piano permetterà sia ai partecipanti che ai genitori di intraprendere anche esperienze di "lontananza" più importanti. Il progetto accoglierà 16 bambini, di cui 8 in situazione di handicap, dai 3 ai 6 anni che saranno accompagnati da una solida équipe di 14 monitori e si svolgerà presso le scuole speciali di Pollegio, nei locali messi a disposizione gratuitamente dall'Ufficio di Pedagogia Speciale.

L'avventura nel bosco magico sta quindi per iniziare e potremo narrarvela nel Bollettino d'autunno.

SCUOLA CALCIO OVER 12

Il Settore Giovanile del Football Club Lugano in collaborazione con Special Olympics Switzerland e atgabbes, inizia un nuovo progetto interessante e propone con entusiasmo l'attività Scuola Calcio rivolta ai ragazzi e alle ragazze dai 12 ai 15 anni che frequentano la Scuola Speciale.

Se siete interessati a questa proposta, non esitate a contattare il segretariato atgabbes: saremo a disposizione per darvi tutte le informazioni supplementari di cui necessitate.

Lo sport e il tempo libero sono due "conetti" che spesso si affiancano. Siamo dunque contenti di sostenere quest'iniziativa promossa da chi si occupa di allenamento sportivo e competizioni per ragazzi e adulti con disabilità intellettive e da un club locale.



SABATO 10 NOVEMBRE 2012: USCITA A GENOVA

Nonostante la pioggia battente, puntuali e con alle spalle le altre tappe di partenza a Camorino e Lugano, alle 9.00 eccoci a Mendrisio, dove si aggiungono gli ultimi partecipanti alla gita.

Poco dopo, tutti a bordo di un confortevole pullman, eravamo pronti a partire per il nostro viaggio... **destinazione: Genova!**

Sul bus tutto fila liscio; ci si diverte, si chiacchiera, si canta e si guarda fuori dai fi-



nestrini. Dopo circa un'ora e mezza di viaggio decidiamo di fare uno stop in un autogrill. C'è chi si beve un caffè, chi si mangia un panino, chi semplicemente si sgranchisce un po' le gambe dopo il tempo passato seduto. Una pausa ci voleva proprio per tutti.

Dopo 20 minuti in cui ci si è rimpinzati e ristorati, si riparte. Il tempo stringe, ogni minuto è prezioso, perché le ore che abbiamo a disposizione per la giornata non sono molte.

Poco prima di mezzogiorno finalmente eccoci a Genova.

Lasciato il pullman e l'autista, decidiamo di andare subito a cercare un ristorante vicino al porto, dove gustarci qualche piatto tipico della regione, prima del momento clou della giornata: **la visita all'acquario!**

La nostra ricerca dura pochi minuti. Decidiamo di pranzare in una graziosa locanda, che in quel momento non è neanche troppo affollata e ci può ospitare tutti. Evviva!

Siamo affamati e, letta la carta, in poco tempo ordiniamo: c'è chi sceglie la classica pasta al pesto, chi invece decide per il pesce, chi per il fritto misto, chi ancora altre specialità del posto. È tutto buono e attorno alla tavola ci si fa compagnia e ci si gusta il piatto scelto.

Lasciato il ristorante, in pochissimi minuti riusciamo finalmente ad entrare all'acquario!

Le vasche si susseguono, siamo tutti ammaliati e osserviamo ogni vasca con gli occhi spalancati... quante creature meravigliose!

Meduse, squali di varie specie, delfini, pinguini, pesci tropicali e tanto altro... che dire, tutto fantastico e molto interessante!

Decidiamo anche di immortalare questo bellissimo momento scattando qualche foto ricordo.

Finita la visita, c'è stato ancora il tempo per una tappa al negozietto di questo bellissimo acquario, dove c'è chi ha voluto acquistare qualche ricordino (cappellino, maglietta, ecc.).

Purtroppo le ore passano in fretta, è ormai ora di tornare al pullman per il viaggio di ritorno.

Piove parecchio, siamo felici quando finalmente riusciamo a salire a bordo.

Salutiamo Genova e via, si riparte.

Anche il viaggio, sempre sotto la pioggia, procede bene e in orario giungiamo alle varie destinazioni.

Ci salutiamo, un po' stanchi, ma sicuramente felici e grati per la bella giornata trascorsa assieme!

CAMPO SCI L'AUBERSON, 28.12.2012-04.01.2013

Ritrovo alla stazione di Lugano, qualche volto nuovo, molti sorrisi e tanta voglia di partire. Dopo avere caricato tutti i bagagli su due furgoni, per la prima volta abbiamo raggiunto la casa di vacanza a l'Auberson con il treno: un piacevole viaggio ecologico infarcito di chiacchiere, risate, cibo e... avventure, come il cambio di treno in pochi minuti. Che corsa! Ci contiamo e raccontiamo, siamo tutti, una trentina, tutti di nuovo



alla "Grange". È bello viaggiare con il treno, è il modo migliore per viaggiare. Si disfano le valigie e si passa la prima serata in compagnia.

La mattina dopo, siamo subito sulle piste. La neve, ahimè non abbonda, il gruppo che fa sci di fondo si dà alle ciaspole. Dal secondo giorno il clima ci sostiene, è stato fantastico! Non sono mancate le abbondanti sciade addirittura su spolveratine di neve fresca. Il panorama dalle piste era incredibile, pianure innevate, pini e abeti, un po' di sole e un po' di vento. C'è chi era motivatissimo e chi invece se l'è goduta tranquillamente. Clima, panorama, sciade, ma senza dimenticare una cioccolata calda o una Coca Cola light al bar.

Dopo il rientro a casa, docce e momento tranquillo in attesa della cena. Un gruppetto di persone cerca le tessere di un puzzle, Guido aiuta in cucina, altre persone giocano al gioco delle uova, Marina e Annalisa chiacchierano in camera, c'è chi gioca a Uno, c'è chi resta incantato giocando con la piccola Nora, chi riposa sul divano, chi si lancia in partite a calcetto o a ping-pong.

Oltre allo sci ci siamo dati anche al bowling e allo shopping!

Le serate sono state davvero belle, giochi, quiz, film. Non potremo dimenticare la festa dell'ultimo dell'anno, tutti vestiti eleganti per la tombola (ma era lunga o corta?), la buonissima fondue (che spirito ci voleva?), il karaoke, i fuochi d'artificio e tanti tanti balli fino a notte fonda. Ma che bello terminare e iniziare un anno in questo modo!

Purtroppo presto è arrivato l'ultimo giorno, il ritorno. La vacanza non finisce perché in treno si respira ancora aria di colonia. I saluti, gli abbracci, lo scambio dei numeri di cellulare scritti sui tovaglioli.

Anche quest'anno abbiamo riscoperto



l'importanza di condividere una realtà divertente, concreta, ciascuno con i propri pregi e i propri difetti, ciascuno con le proprie modalità. Non ci sono delle soluzioni di vita, ognuno trova la sua, ma insieme si condivide un attimo sul lungo percorso che è la propria vita.

Ci auguriamo che sia sempre così, ci auguriamo di essere sempre più spesso stritolati dentro un abbraccio di gruppo fatto di tanti amici, tutti diversi.

Speriamo di rivederci a presto, è stato bello e importante, grazie.

Paola e Gerri

*“Ogni individuo ha diritto alla vita,
alla libertà ed alla sicurezza della
propria persona”*

*Dichiarazione universale
dei diritti umani, art.3.*

Più protezione = più autonomia?

Sì, se i diritti della persona in situazione di handicap non vengono limitati inutilmente. In vigore dal 1° gennaio 2013, il nuovo diritto della protezione degli adulti si posiziona in una costante e concreta ricerca di giusto equilibrio tra autodeterminazione e protezione della persona. Assicurare protezione alla persona, sostenendone la sua libertà e l'autodeterminazione: è questa l'importante sfida che la nuova legislazione ha affrontato e cercherà ora di rendere concreta attraverso l'attuazione dei nuovi aspetti considerati. In un recente intervento fatto durante il pomeriggio di studio organizzato dalla Commissione di etica clinica dell'Ente ospedaliero cantonale (COMEC) sul tema del maltrattamento degli anziani, l'avvocato Mario Branda ha ben esposto la questione del complesso intreccio etico e giuridico presente tra questi due grandi aspetti della vita. Le persone in situazione di handicap si trovano in una condizione di vulnerabilità la quale inderogabilmente mina l'autonomia e la responsabilità individuale. In situazione di vulnerabilità, aumenta la difficoltà nell'affermazione dei propri diritti. Non cade però il principio che l'autonomia è fondamentale per tutti, poiché ci caratterizza e che la persona in situazione di handicap, come ogni altro cittadino, è soggetto a dei diritti. “Diritto alla vita; all'integrità fisica, psichica e sessuale; alla libertà di movimento; a rap-

porti sociali; al rispetto della vita privata e familiare; ecc. Tutti questi diritti sono presenti nella Costituzione svizzera, esplicitati attraverso i diritti fondamentali (in particolare: diritto al rispetto della dignità delle persone; diritto alla vita e alla libertà personale; diritto al rispetto della sfera privata; diritto all'uguaglianza giuridica) e nel Codice Civile svizzero, attraverso l'art.28 sui diritti della personalità”.

Questi articoli di legge, insieme a quelli del nuovo diritto, coinvolgono attori diversi, e questa grande sfida potrà dunque essere colta e realizzata unicamente con la collaborazione di tutti partendo dalla persona in situazione di handicap, dai genitori e i congiunti, amici e professionisti. Tecnicamente sono molti i cambiamenti portati dalle modifiche di legge, molti gli aspetti positivi e le facilitazioni per le persone in situazione di handicap e i loro famigliari. In queste pagine riassumiamo gli aspetti principali della nuova legislazione. Ricordiamo che la lettura esaustiva del nuovo diritto è presentata in un opuscolo redatto da insieme intitolato “La protezione di cui ho bisogno...”, a disposizione in segretariato atgabbes e da cui prendiamo spunto per l'articolazione di questo dossier.

La nuova curatela

Con il nuovo diritto, non si parla più di tutela. La persona in situazione di handicap, per quanto possibile, deve prendere delle decisioni ed agire in maniera autonoma. Se questo non è possibile, la persona riceve un sostegno. In questo senso, la nuova curatela si basa sull'individualizzazione della situazione di ogni persona, permettendo così di creare delle forme di sostegno molto differenziate. L'autorità di protezione degli adulti può infatti decidere in modo mirato i

compiti per i quali una persona ha bisogno di supporto, definendo di conseguenza, in modo minuzioso, i compiti dell'eventuale curatore. Inoltre può combinare i diversi tipi di curatela in funzione di detti compiti. I compiti possono concernere contemporaneamente la cura della persona, quella degli interessi patrimoniali o le relazioni giuridiche.

Per permettere una curatela su misura, sono stati identificati quattro generi di curatela:

1. *L'amministrazione di sostegno*, art. 393

¹ *Se la persona bisognosa di aiuto necessita di un sostegno per provvedere a determinati affari, con il suo consenso è istituita un'amministrazione di sostegno.*

² *L'amministrazione di sostegno non limita l'esercizio dei diritti civili dell'interessato.*

L'amministrazione di sostegno viene imposta unicamente se la persona in situazione di handicap non riceve sostegno dai congiunti (genitori, fratelli e sorelle) o da un'altra persona di fiducia.

2. *La curatela di cooperazione*, art. 396

¹ *Una curatela di cooperazione è istituita se occorre che il curatore acconsenta a determinati atti della persona bisognosa d'aiuto, per proteggerla.*

² *L'esercizio dei diritti civili dell'interessato è limitato di conseguenza per legge.*

Per protezione della persona in situazione di handicap, si conviene che quest'ultima debba chiedere il consenso del curatore per effettuare alcune azioni che potrebbero causarle danno. Il consenso del curatore è dunque necessario perché queste azioni siano giuridicamente ritenute valide.

3. La curatela di rappresentanza, art. 394,

In genere

¹ *Se la persona bisognosa di aiuto non può provvedere a determinati affari e deve pertanto essere rappresentata, è istituita una curatela di rappresentanza.*

² *L'autorità di protezione degli adulti può limitare di conseguenza l'esercizio dei diritti civili dell'interessato.*

³ *Anche se non sono posti limiti al suo esercizio dei diritti civili, l'interessato è obbligato dagli atti del curatore.*

Art. 395, Amministrazione dei beni

¹ *Se istituisce una curatela di rappresentanza per l'amministrazione dei beni, l'autorità di protezione degli adulti designa i beni che devono essere amministrati dal curatore. Può porre sotto amministrazione del curatore determinati elementi del reddito o del patrimonio, l'intero reddito o l'intero patrimonio o l'insieme di reddito e patrimonio.*

In questo caso, il curatore compie gli atti per la persona in situazione di handicap e ne diventa rappresentante legale.

4. La curatela generale, art. 398

¹ *Una curatela generale è istituita se una persona ha un particolare bisogno d'aiuto, segnatamente a causa di durevole incapacità di discernimento.*

² *La curatela generale comprende tutto quanto concerne la cura della persona e degli interessi patrimoniali e le relazioni giuridiche.*

³ *L'interessato è privato per legge dell'esercizio dei diritti civili.*

Questa curatela è concepita per le persone con bisogno di accompagnamento importante e che non sono in grado di agire per conto proprio.

Oltre alla personalizzazione della modalità di curatela, per garantire l'autonomia

della persona in situazione di handicap, diverse disposizioni sono state incluse nel nuovo diritto. Per esempio, al momento di scegliere il curatore, la persona interessata viene coinvolta e può proporre una sua persona di fiducia, come anche opporsi alla scelta fatta dall'autorità. A livello economico, la persona protetta può disporre di importi adeguati dei propri beni e fare acquisti senza il continuo bisogno di avere il consenso del curatore. Quest'ultimo deve mettere a disposizione questi importi, come anche, se richiesta, una copia dei conti dei rapporti redatti all'attenzione dell'autorità. Non da ultimo, l'opinione della persona in situazione di handicap deve essere considerata, così come deve essere rispettata la volontà espressa in materia di organizzazione della propria vita privata, secondo le proprie capacità (art. 19, 401, 406, 409, 410, 411).

Genitori, fratelli e sorelle

Il diritto della protezione degli adulti non prevede più l'autorità parentale prolungata. I nuovi termini della legge permettono a genitori, fratelli e sorelle, di assumere il ruolo di curatore. La curatela può essere affidata a più persone, come, per esempio, ad entrambi i genitori, i quali assumono insieme il ruolo di curatori (come era finora nel caso dell'autorità parentale prolungata). Nel caso di curatela a più persone, siano essi genitori, fratelli, sorelle, o amici fidati, l'autorità può anche definire chi si occupa di quali compiti. Per esempio, un fratello può occuparsi degli aspetti di cura della persona, e una sorella, della gestione amministrativa. Il nuovo diritto della protezione degli adulti permette di esonerare genitori, fratelli e sorelle da certi obblighi amministrativi. Se le circostanze lo giustificano, l'autorità di protezione può dispensare parzialmente o

completamente i curatori (congiunti) da questi obblighi: compilazione e consegna dell'inventario; redazione di rapporti periodici; consegna dei conti; richiesta di consenso dell'autorità di protezione degli adulti per certe azioni. Malgrado questi esoneri, per garantire un accompagnamento e una protezione ottimale, l'autorità deve controllare che i curatori (cioè i familiari) ricevano istruzione, consulenza e sostegno indispensabili all'esercizio della propria funzione.

Non tutte le persone in situazione di handicap però beneficiano di una misura di curatela. In alcuni casi, la famiglia, come anche un'istituzione, può offrire il sostegno necessario alla persona, senza attribuirle giuridicamente una misura di protezione. Per le persone incapaci di discernimento che però non hanno un curatore, i genitori o i fratelli e sorelle, in certe situazioni diventano i loro rappresentanti, acquisendo anche i seguenti diritti: possono acconsentire ad un trattamento medico; possono firmare un contratto con un'istituzione, a nome della persona in situazione di handicap; se la persona in situazione di handicap vive in istituzione, qualora venisse presa la decisione di limitarne la libertà di movimento, devono essere informati.

Quando la propria casa è l'istituto

Art.382¹ Se per un lungo periodo una persona incapace di discernimento riceve assistenza in un istituto di accoglienza o di cura, un contratto di assistenza scritto deve stabilire quali siano le prestazioni fornite dall'istituto e quale ne sia il prezzo.

² Per la determinazione delle prestazioni fornite dall'istituto si considerano per quanto possibile i desideri dell'interessato. Con questo articolo il nuovo diritto apre il capitolo sulla protezione delle persone che

vivono in strutture speciali. Gli articoli seguenti, fino al 387, mettono in risalto la presa in considerazione della persona in situazione di handicap: in ogni questione che la riguarda, la persona viene coinvolta e informata. L'istituto è chiamato anche a proteggere e sostenere la personalità della persona residente, attraverso varie misure tra cui, legiferata (art. 386), l'incoraggiamento nel costruire – avere, mantenere – dei contatti con persone che vivono fuori dall'istituto. Se questo non accade “automaticamente”, l'istituto è tenuto ad informare l'autorità di protezione degli adulti, la quale si adopera nel mettere in atto altre misure di sostegno. Questo diritto si basa sulla fondamentale importanza, per l'autonomia di ogni individuo, delle relazioni personali e della costituzione di una rete sociale, spesso molto difficile da tessere per una persona in situazione di handicap.

Un aspetto molto importante inerente la vita all'interno di un'istituzione, è la **restri- zione della libertà di movimento** della persona accolta. Questo argomento, da anni discusso e di difficile gestione, è stato anche oggetto di una giornata di studio, in Ticino, promossa dal GO3 (Gruppo operativo 3, Cura e qualità di vita negli istituti per invalidi, di cui atgabbes fa parte rappresentando proprio i genitori e familiari). Questo gruppo è nato proprio con l'obiettivo di sensibilizzare gli istituti e i professionisti sul tema della promozione e della tutela della qualità di vita degli ospiti degli istituti Lipsi, promuovendo delle proposte concrete (giornate di studio, formazione continua, ecc.) in modo da fornire agli istituti degli elementi per predisporre delle politiche istituzionali di prevenzione degli abusi e maltrattamenti che permettano di: definire delle politiche di prevenzione dei maltrattamenti e di promozione della qualità di vita; regolamentare le pratiche di contenzione; definire

un protocollo per la gestione delle segnalazioni di presunti episodi.

Dagli *Atti di una giornata di studio promossa dal GO3 nel 2010: Cure e qualità di vita, la contenzione*, ricaviamo alcune informazioni importanti che permettono la miglior lettura delle nuove leggi in ambito della protezione degli adulti che vivono in istituto. Innanzitutto, che cos'è la contenzione? Etimologicamente contenzione significa tenere contenuto, legare. Il dottor Giorgio Merlani, spiegava che in ambito medico, una definizione condivisa di contenzione è: *“Qualsiasi dispositivo meccanico (architetonico) o agente chimico utilizzato allo scopo o con l'effetto di ostacolare o limitare il movimento del paziente”*. L'ufficio del Medico cantonale ha elaborato delle *“direttive che si basano su imperativi di tipo etico, giuridico e clinico che portano a far sì che la contenzione debba essere comunque sempre l'ultima ratio. Ce deve sempre essere una valutazione psico-fisica dell'individuo/struttura. Vanno valutate le alternative applicabili e stilato un protocollo di attuazione di misure di contenzione che comprende: prescrizione medica; stesura di un verbale; documento della cartella clinica. Il protocollo è importante perché vengono attuati dei ragionamenti. Mettere per iscritto i ragionamenti permette di capire se è veramente necessario attuare la contenzione. Permette, inoltre, la tracciabilità. La misura limitativa della libertà può essere applicata solo se: esiste una minaccia per se stessi o gli altri; le cause della minaccia non possono essere eliminate; sono state valutate le possibili alternative. E deve essere proporzionata nei modi e limitata nei tempi; nel limite del possibile ci deve essere il consenso; va compilato il protocollo”*.

Per riassumere, utilizziamo l'intervento del dottor Valdo Pezzoli che riportava, nella sua riflessione, un passaggio delle direttive

dell'ambito medico riguardo alle misure coercitive: *“nei pazienti con disabilità, turbe del comportamento, agitazione o stati confusionali dovuti a malattie psichiche o ad altre ragioni possono talvolta rappresentare un pericolo per i pazienti stessi o per terzi o ancora arrecare forte disturbo alla collettività. L'applicazione di misure coercitive, che si prefiggono eludere questo pericolo, costituisce una violazione dei diritti fondamentali della persona e deve per questo rimanere sostanzialmente un'eccezione. Tali interventi devono essere commisurati alla situazione e orientati all'interesse del paziente. Vanno osservate a tal proposito le disposizioni federali o cantonali”*.

Ecco che la legge sulla protezione degli adulti legifera quanto già auspicato dal GO3 e quanto emanato dalla Accademia svizzera delle scienze mediche. Contiene infatti delle regole riguardanti le limitazioni della libertà di movimento per proteggere le persone in situazione di handicap grave e/o con problemi comportamentali contro ogni limitazione ingiustificata. Innanzitutto, con gli art. 383-384, legifera l'obbligo di informazione alla persona e di verbalizzazione di tutto quello che viene indicato, spiegato, attuato, in ambito di restrizione della libertà di movimento. L'istituzione può limitare la libertà di movimento di una persona incapace di discernere solo nel caso in cui metodi meno severi abbiano fallito o si ritengano insufficienti a priori. Questa misura deve servire a: prevenire un grave pericolo per la vita o l'integrità corporale della persona in questione o di altrui; impedire una grave perturbazione della vita comunitaria. Se la limitazione della libertà di movimento dovesse imporsi come unica soluzione, è necessario informare la persona in questione riguardo lo svolgimento di questa misura, della sua durata e di chi si prenderà cura di

lei durante questo periodo. La limitazione della libertà di movimento dev'essere interrotta appena la situazione lo permette. Inoltre, ogni misura di limitazione della libertà dei movimenti presa dall'istituzione deve seguire un protocollo. L'istituzione è tenuta ad informare il rappresentante della persona in situazione di handicap. Il rappresentante della persona in questione può prendere visione del protocollo in qualunque momento. Se la persona in situazione di handicap non ha un rappresentante, l'istituzione deve avvisare l'autorità di protezione degli adulti.

I miglioramenti portati dal nuovo diritto in breve:

- Promozione del diritto all'autodeterminazione.
- Una sola misura di protezione: la curatela (adattata in funzione dei bisogni della persona).
- Rimozione dei termini stigmatizzanti e abolizione della pubblicazione sul Foglio ufficiale della messa sotto "tutela".
- Abolizione del prolungamento dell'autorità parentale. Ora genitori, fratelli e sorelle possono adempiere la funzione di curatore.
- Migliore protezione delle persone che vivono in istituto di accoglienza o di cura.
- Introduzione del ruolo di autorità interdisciplinare.

... E DELLA PREVENZIONE PROTETTIVA, PER TUTTI

La tutela della persona in situazione di handicap è tema centrale per atgabbes che è portavoce di genitori e familiari e che lavora, attraverso le consulenze, i pre-asili, i corsi di formazione continua e le attività del tempo libero, direttamente con le persone in situazione di handicap. Il nuovo diritto di protezione va di pari passo con altre misure scaturite da anni di riflessione che si allargano però non solo alle persone che hanno raggiunto la maggiore età, ma anche ai più giovani. La prevenzione è infatti uno strumento che va "applicato" sin da subito. Come attenzione nostra, di operatori, amici, famigliari, volontari, siamo tenuti a vegliare sul rispetto della persona dal suo primo giorno di vita. Come informatori della persona stessa, siamo tenuti a trovare tempi, metodo e strumenti giusti per offrire una formazione utile alla loro stessa salvaguardia dei propri diritti e al rispetto degli altri.

Carta per la prevenzione degli abusi sessuali, dei maltrattamenti e altre forme di violazione dell'integrità delle persone in situazione di handicap: dall'attenzione a livello nazionale, alla declinazione operativa di strategie di informazione.

Esattamente un anno fa, nel Bollettino primavera 2012 illustravamo i principi contenuti nella Carta per la prevenzione sottoscritta dalle nostre associazioni mantello Insieme e Cerebral e da altre organizzazioni a livello svizzero. Documento frutto dell'intenso impegno del "Gruppo di lavoro Interassociativo Prevenzione" che si è chinato sulla tematica a seguito della grande emozione e costernazione sollevata dalla sco-

perta, ad inizio 2011, degli abusi perpetrati per oltre 30 anni da un educatore nel canton Berna.

Durante quest'ultimo anno, atgabbes si è data come obiettivo quello di rendere operativi i principi contenuti nella Carta, elaborando delle strategie da applicare nella nostra realtà associativa e, soprattutto, continuando il grande lavoro di informazione e formazione intrapreso in questi ultimi anni.

Concretamente abbiamo collaborato in un gruppo di lavoro della Cerebral alla realizzazione di un concetto globale di prevenzione applicabile alle attività del tempo libero basate soprattutto sull'impiego di collaboratori non professionisti e di volontari, concetto che comprende differenti assi d'azione:

- la sensibilizzazione ed informazione dei collaboratori e dei partecipanti su temi quali le relazioni, la gestione delle distanze e i rischi di abuso;
- la richiesta a tutti i collaboratori, salariati e volontari, della sottoscrizione di una dichiarazione di impegno personale in cui si impegnano a prendere parte attivamente alla politica di prevenzione;
- l'offerta di corsi di formazione per i collaboratori sul tema della prevenzione.

Questo documento di base ci fornisce degli ottimi spunti e ci permette di operare in un contesto associativo nazionale, pur tuttavia immaginando delle declinazioni specifiche alla nostra realtà ticinese. Per esempio, la creazione di un servizio di bassa soglia per l'esame delle eventuali segnalazioni di sospetto di violazioni od abusi, richiesto esplicitamente dalla Carta di prevenzione, rimane un aspetto da approfondire anche con le altre realtà istituzionali ed associative presenti sul nostro territorio, immaginando un lavoro di rete con i servizi preposti e già attivi quali il servizio per l'aiuto alle vittime di reati (LAV), la magistratura, la polizia.

Strategie atgabbes

Elemento caratteristico e già ben implementato in questi ultimi anni dalla nostra Associazione è la **promozione** attraverso corsi e consulenze **delle competenze personali** delle persone in situazione di handicap, giovani ed adulti. Non solo i nostri sforzi sono rivolti alla formazione dei collaboratori che a vario titolo operano all'interno di atgabbes, ma anche alla formazione delle persone che, trovandosi in situazioni di dipendenza, rischiano di subire maltrattamenti od abusi. Siamo convinti, infatti, che, anche in presenza di un handicap importante, si debba lavorare su concetti quali la giusta distanza/giusta vicinanza, la capacità e possibilità di scegliere e di dire di no, la conoscenza del proprio corpo e del suo funzionamento, eccetera.

In questo ambito, oltre ai corsi per adulti "L'amore è..." offerti da Cultura e Formazione da oramai oltre 10 anni, atgabbes realizza in collaborazione con Otaf ed ora anche con l'Istituto Canisio, dei corsi sulla tematica della pubertà rivolto a giovani adolescenti. Infatti, i primi episodi che pongono interrogativi a genitori ed educatori sopraggiungono in questa fascia d'età così complessa: durante la pubertà il corpo si trasforma e questi cambiamenti sono ancora più difficilmente comprensibili per chi si confronta con un handicap mentale.

Dall'estate 2013, a tutti i collaboratori atgabbes, siano essi formatori di Cultura e Formazione o volontari di campi e colonie, verrà richiesta la sottoscrizione di una dichiarazione d'impegno personale che contempla, oltre all'accettazione ed alla condivisione delle linee guida relative alle misure di prevenzione, anche l'impegno a partecipare alle occasioni di formazione continua offerte dall'Associazione.

Proprio nell'ambito della prevenzione di abusi e maltrattamenti nel corso dell'anno verrà organizzato un corso specifico, così da offrire la possibilità a volontari e collaboratori di approfondire la riflessione ed avere un confronto su questo delicato tema.

Imparare a conoscersi per sapere dire di sì o di no

La rivista della Fondazione OTAF, Semi di bene, numero 4/12 riporta un approfondimento sul tema dell'affettività e della sessualità delle persone in situazione di handicap, nello specifico, di giovani ragazze che stanno affrontando l'adolescenza. Per portare esempio di uno strumento di prevenzione-sensibilizzazione sulla persona in situazione di handicap, restituiamo un estratto dell'articolo scritto da Donatella Oggier-Fusi e parte di un'intervista realizzata da Marco Canonico a Paola Fasana e a Donatella Oggier-Fusi, in quanto responsabili della formazione in questione.

“Da oltre un decennio, l'Associazione ticinese dei genitori e amici di bambini bisognosi di educazione speciale (atgabbes) attraverso il servizio di Cultura e Formazione propone dei corsi sulla tematica dell'affettività e sessualità rivolti ad adulti e giovani adulti in situazione di handicap mentale durante i quali si affrontano temi più specifici quali il corpo, la pubertà, le relazioni, l'identità, il rapporto sessuale, la prevenzione di malattie e di abusi. Dallo scambio e dal confronto con alcuni professionisti del settore dell'handicap e anche con numerosi genitori è apparso utile, se non addirittura necessario, poter iniziare questo tipo di discorso già prima dell'età adulta anagrafica. L'adolescenza e la pubertà diventano infatti un passaggio tanto più faticoso e problematico tanto più

il décalage tra età mentale e età fisica è importante.

Come è nata la collaborazione con l'OTAF

Il corso “Bambina, ragazza, giovane donna: il mio corpo cambia” è nato dalla richiesta di intervento formulata da alcuni educatori del settore minorenni dell'OTAF che lavorano quotidianamente con adolescenti. Il **per-corso** è stato costruito partendo proprio dalle esigenze espresse dai professionisti ed adattato ai bisogni e alle competenze delle ragazze. Lo scopo globale del corso era quello di offrire un **luogo e un tempo privilegiato** nel quale trattare le tematiche legate alla pubertà e alle trasformazioni sia fisiche che emozionali e sociali che essa comporta. Il tutto grazie all'intervento e all'**accompagnamento** di una docente specificatamente formata che altro non fa che affiancare e sostenere il lavoro che già viene svolto a livello individuale dagli educatori nella quotidianità istituzionale.

Come si è svolto concretamente il corso

Tra ottobre e aprile si sono svolte 10 lezioni quindicinali con il mio intervento alle quali si alternavano dei momenti durante i quali la docente Paola Fasana riprendeva ed approfondiva le tematiche toccate: inoltre abbiamo potuto svolgere due lezioni esterne presso il percorso didattico “Sono unico e prezioso” dell'ASPI sul tema della prevenzione degli abusi sessuali.

Con grande interesse e motivazione, le ragazze hanno seguito il percorso proposto, partecipando attivamente alle attività come per esempio la costruzione del cartellone della linea della vita, le sagome rappresentanti il nostro corpo o ancora le attività corporee come i massaggi e gli esercizi sui tocchi piacevoli e i tocchi fastidiosi.

Le tematiche del corso

Durante le lezioni abbiamo trattato vari temi, sempre legati alla realtà e alla quotidianità delle partecipanti come per esempio l'intimità, l'igiene, la cura del proprio corpo, le relazioni e le emozioni. Ci siamo anche allenati a riconoscere i tocchi, quelli buoni che mi fanno piacere da quelli cattivi che non mi fanno piacere ed abbiamo anche imparato che ognuno può dire di no, esprimere cosa piace e cosa non piace.

Far capo alla quotidianità per capire meglio

Abbiamo notato come sia importante e fondamentale ripetere, ripetere e ancora ripetere i messaggi che vogliamo vengano integrati: ripeterli con modalità diverse, in situazioni diverse ma il più possibile legati alla quotidianità degli utenti. Anche la partecipazione alle lezioni esterne in collaborazione con l'ASPI è stata molto gratificante e positiva. Sono del parere che l'educazione sessuale dovrebbe accompagnare le ragazze durante tutta la loro vita istituzionale.

Infatti questo tipo di percorso potrebbe e dovrebbe venir adattato alle varie tappe della vita dell'ospite e in contemporanea andrebbe fatto pure un percorso di sensibilizzazione del personale educativo, aprendo anche spazi di scambio e dialogo con le famiglie.

Il ruolo delle famiglie

Durante questi anni abbiamo potuto costatare come sia importantissimo poter affrontare l'educazione sessuale in maniera diversificata e specifica, affiancando agli interventi educativi individualizzati di educatori ed insegnanti anche percorsi formativi specifici di sostegno come questo. Affinché si possa fare un discorso coerente e significativo per la vita dei giovani ed adolescenti in situazione di handicap, e non solo, è però altrettanto importante collaborare e lavorare con le

famiglie, offrendo degli spazi di confronto e di formazione anche per i genitori. A due ri-prese atgabbes e Pro Infirmis hanno proposto dei cicli di incontro per genitori proprio su questa tematica così come delle serate a tema.”

L'intervista

Il corso è stato promosso da atgabbes su invito della scuola speciale dell'OTAF. Come è nata l'esigenza di affrontare questo argomento?

P.F. All'inizio io non facevo parte del progetto ma l'esigenza è nata proprio in una delle nostre classi di scuola speciale: la classe verde. In seguito, da settembre 2011, anch'io mi sono dedicata a questo progetto sulla sessualità. Ancora dal settore dei minorenni, in particolare da quello residenziale, alcune educatrice segnalavano l'esigenza di proporre un corso che affrontasse la tematica della sessualità. Faccio un esempio, per Alessandra, una ragazza che accogliamo si presentava la necessità di spiegarle alcuni aspetti sull'intimità e sull'igiene personale (come le mestruazioni). Nella medesima classe c'erano altre ragazze tutte adolescenti e quindi si è pensato che questo argomento andava trattato proprio per creare un momento privilegiato in cui parlarne liberamente. Personalmente ho accettato molto volentieri di partecipare a questo progetto pilota perché il tema sulla sessualità per disabili mi ha sempre interessato e ho già frequentato dei corsi di aggiornamento su questo tema.

Come veniva allora affrontata da noi la problematica della sessualità in età evolutiva?

P.F. Ogni classe/gruppo e ogni educatore rispondeva ai bisogni puntuali o alle situazioni di emergenza dopo aver parlato con la ca-

po settore o aver discusso in equipe, o basandosi sul proprio buon senso o sulla propria esperienza professionale/personale. Oggi, dopo questa prima esperienza, c'è maggiore consapevolezza dell'importanza dell'educazione e della prevenzione.

Per quale motivo, per ora, il corso è stato orientato alle sole ragazze escludendo i ragazzi?

P.F. Perché solo ragazze? Proprio perché è stato costruito per Alessandra e le sue problematiche si è pensato che fosse meglio un gruppo solo di ragazze. Il corso è stato un progetto pilota (il primo in Ticino), perciò anche noi non sapevamo bene come muoverci o cosa aspettarci, ma alla fine del corso siamo state molto soddisfatte dei risultati e dell'interesse che ha suscitato. Quest'anno il gruppo sarà misto e più numeroso e proveremo a includere anche utenti con una casistica diversa perché vogliamo provare ad allargare l'esperienza.

Come è possibile per una bambina o ragazza disabile discernere ciò che fa piacere, che è "buono", da ciò che potrebbe fare piacere, ma è "cattivo"? Tutti distinguono facilmente il bene dal male?

D.O-F. Questa domanda mette il dito su una delle maggiori difficoltà incontrate durante il nostro corso, cioè la capacità di fare delle scelte; difficoltà tra l'altro che incontriamo tutti indipendentemente dalle nostre difficoltà. Molto concretamente risponderai che per imparare a scegliere, a distinguere, bisogna averne l'opportunità, bisogna potersi allenare nella quotidianità: durante il corso per esempio abbiamo fatto degli esercizi molto pratici per imparare a diversificare i "tocchi buoni" che fanno piacere dai "tocchi strani" che non ci fanno piacere, abbiamo allenato pure la capacità di dire di "NO". Penso che bisogna rimanere vera-

mente molto concreti e realisti e fissare degli obiettivi minimi ma realizzabili: distinguere fra il bene e il male è forse materia da filosofi, mentre offrire l'occasione di scegliere tra una gonna rossa e un paio di pants blu, tra un dessert alle mele e uno al cioccolato, sono azioni molto più semplici ma che permettono di allenare la capacità di scelta.

I genitori legittimamente hanno grandi attese da parte dei propri figli, anche quella che essi possano avere, crescendo, una vita affettiva e sessuale normale. È possibile dare forma a questi desideri? Sei a conoscenza di esempi?

D.O-F. Partendo dal presupposto che pur condividendo tutti la stessa sessualità, vi sono molte forme di viverla e di esprimerla, più o meno affaticate e più o meno bisognose di sostegno, nella mia esperienza di oltre un decennio posso dire di aver incontrato ed accompagnato anche alcune coppie di innamorati "speciali", che come tutte le coppie del mondo attraversano momenti più o meno felici. Ho anche incontrato giovani e meno giovani con i quali ho potuto soprattutto condividere la sofferenza e la tristezza di non essere ancora riusciti a trovare l'anima gemella. Il ruolo della famiglia e dei genitori è importante in entrambe le situazioni, così come quello di noi professionisti: esserci e dare un sostegno anche a quei sogni che sembrano irrealizzabili. Posso anche dire di aver incontrato alcune coppie dette "disabili", così innamorate da rendermi quasi invidiosa...

Apparentemente sembra che sia naturale parlare della sessualità della persona disabile, in realtà si ha l'impressione che non sia così semplice affrontarla. Un argomento ancora tabù? O quanto meno difficile da gestire e da lasciar gestire?

Cosa ne pensi?

D.O-F Ti rispondo con una citazione che faccio spesso, si tratta del titolo di un libro del Prof. Veglia di Torino, che anche in Ticino conosciamo bene: “Handicap e sessualità: il silenzio, la voce, la carezza”. «Infatti, se possiamo dire che negli ultimi decenni si è passato da un imbarazzato silenzio - dove di certe cose non si parlava, tanto meno nel campo dell’handicap - all’aver creato occasioni per parlarne - penso alle varie serate e conferenze che ciclicamente si organizzano per parlare della sessualità degli altri, magari solo per poter mostrare la nostra pseudo libertà di vedute - adesso è venuto il momento di concretizzare, di diventare propositivi ed immaginare risposte reali ed inserite nella quotidianità delle persone in situazione di handicap. Non solo parlare di “diritti alla sessualità astratti e lontani”, ma avere l’umiltà di immaginare e di percorrere cammini a volte molto difficoltosi e limitati, allestendo percorsi di educazione affettiva e sessuale, creando spazi di discussione e di scambio, offrendo consulenze, ecc..» Mi permetto di dire con una punta di orgoglio: ci stiamo lavorando, e questa iniziativa tra OTAF ed atgabbes ne è una piccola ma tangibile prova.

Intervista a cura di Marco Canonico;

Paola Fasana (P.F.)

Donatella Oggier-Fusi (D.O-F.)

Il 2013 è un anno di festeggiamenti nella Svizzera italiana per i Corsi per adulti: 50 anni di attività! Il servizio, rivolto a tutta la popolazione residente nel Cantone Ticino e nel Moesano, fa parte della Divisione della formazione professionale del Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport. Nel 1963 furono 8 i primi corsi organizzati, ai quali si iscrissero 396 partecipanti. Nel 2012 i corsi sono stati 1'300 per più di 14'000 partecipanti. Le cifre per i corsi di Cultura e Formazione non sono paragonabili... i corsi offerti in un anno sono una cinquantina e i partecipanti più di 300. Anche nel nostro piccolo, però, un'evoluzione c'è stata. Nel 2000, per esempio, i corsi offerti erano una trentina e le ore totali di ore offerte erano circa 4000, rispetto alle quasi 6000 di oggi. Ma torniamo al 50esimo dei Corsi per adulti. Come da loro presentazione ufficiale, essi rappresentano l'Università Popolare della Svizzera italiana e promuovono l'apprendimento lungo l'arco di tutta la vita (lifelong learning), con particolare attenzione all'accessibilità, trasparenza e qualità dell'offerta. Valori cari e su cui poggia anche il nostro servizio. Per questo, oltre agli auguri che porgiamo con stima a questo prezioso servizio pubblico, accogliamo con piacere una breve intervista fatta a Katusca Cremetti, ispettrice dei Corsi per adulti, attraverso la quale è iniziato il dialogo e in seguito la reale collaborazione tra i nostri due servizi attraverso l'offerta di corsi 'Integrati'. Prima però, due corsi si raccontano...

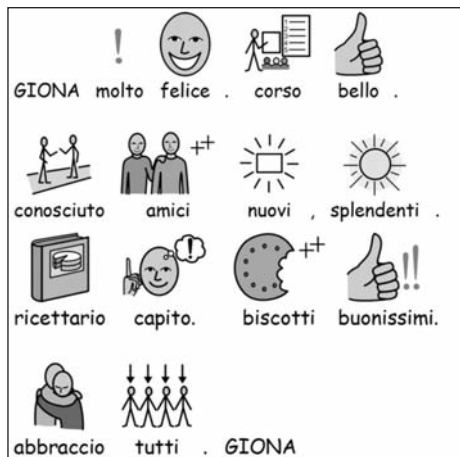
IN CUCINA CON I PITTOGRAMMI

26 gennaio 2013, Mendrisio

Con piacere, anche quest'anno è stato riproposto il corso di cucina tenuto da Giona Zannotta e Daniela Lurà. L'ausilio dei pittogrammi, strumento di comunicazione utilizzato da Giona, ha facilitato la comprensione delle ricette a tutti i partecipanti. Con cura e attenzione, Daniela insieme all'amica Bettina, hanno offerto ad ognuno un momento oltre che formativo, bello: i corsisti hanno portato a casa il risultato del loro lavoro, avvolto in un'elegante confezione, pensata appositamente per essere regalata.



Grazie!



ITINERARI CULTURALI

Poco tempo fa mi è capitato di scrivere per un'amica una lista di luoghi che ben si adattano a una visita di gruppo. Basandomi sull'esperienza accumulata con Itinerari Culturali, mi sono quindi divertita ad elencare mete interessanti, non senza farle una premessa: le uscite "più belle" sono state quelle, dove siamo stati accolti bene, con calore umano e dove i bisogni particolari dei nostri partecipanti sono stati ascoltati.



Niente s'improvvisa, sembra essere diventato il nostro motto, le nostre visite sono annunciate con largo anticipo, lasciando il tempo a entrambe le parti di negoziarne le modalità. Siamo un gruppo di adulti, ma non amiamo le visite troppo serie! Ben venga quindi la battutina della guida che mette tutti a loro agio e da lì a una serie di collaudate battute dalla parte dei nostri partecipanti!

Non ci offendiamo se non ci è stata presentata la mostra nel suo intero perché spesso ci viene offerta la possibilità di soffermarci sui temi che a noi più interessano.

All'inizio dell'anno programmiamo le uscite cercando di variare i contenuti nell'intento di avvicinarci agli interessi di ogni nostro partecipante e portandoli a scoprire



oltre che i musei anche i retroscena di un'industria o di un servizio.

Quando poi ci salutiamo, alla fine di ogni uscita, la sensazione che prevale, non è tanto legata alla nuova acquisizione, quanto al benessere del gruppo, alla leggerezza che porta un bel pomeriggio dove si è attesi, accolti (spesso con il tappeto rosso!), accompagnati, ascoltati, salutati con il sorriso e spesso invitati a ritornare!

Un sentito grazie a tutte le persone per cui questo è possibile, difficile sarebbe elencarle tutte senza dimenticare qualcuno, grazie!

Silvia

Intervista a Katusca Cremetti, ispettrice Corsi per adulti

Dal 2011, sull’opuscolo dei Corsi per adulti appare anche, tra le offerte, la dicitura “integrati”. Insieme a quest’ultima, la presentazione di Cultura e Formazione, servizio di atgabbes che promuove corsi per adulti invalidi. Questa novità come è stata accolta? Dal vostro ente, in quanto a coordinatore di corsi? E dal pubblico?

È sicuramente una proposta che ho accolto con piacere e sostenuto sin dall’inizio. Credo infatti sia importante offrire possibilità di scambio ed avvicinare il nostro pubblico alle persone in situazione di handicap. La reazione del pubblico è stata positiva, i corsi si sono sempre realizzati con successo.

Voi vi occupate di formazione: i corsi per adulti hanno grande successo. Sono sempre più numerosi e richiesti e questo è legato a nuove sfaccettature della nostra società, nuove modalità di vita. Secondo voi, questi aspetti valgono anche per le persone in situazione di handicap?

La formazione continua è sicuramente un aspetto che ci arricchisce e nutre lungo tutto il periodo della vita. I corsi offerti sono seguiti da persone che vogliono fare qualcosa per il proprio piacere personale e vivono la formazione non come obbligo ma come possibilità. Scelgono insomma!

Coltivare un hobby e incontrare nuove persone... chi si iscrive generalmente lo fa per poter ampliare le proprie conoscenze ed interagire con altra gente dagli stessi interessi. Quindi sì, credo che anche le persone in situazioni di handicap apprezzino l’offer-

ta formativa sempre diversificata. Seguire un corso di cucina, ad esempio, è d’aiuto ad accrescere l’estro culinario e a fare nuove conoscenze tra i fornelli.

I corsi integrati sono stati finora proposti in cucina. Secondo voi, in futuro, è possibile un ampliamento dell’offerta anche ad altri settori?

Certo, si potrebbe pensare di offrire corsi integrati anche in altri ambiti dei Corsi per adulti; vedrei di buon occhio il settore artigianale ed artistico e le escursioni. I corsi in un contesto ampio, non prettamente sui banchi scolastici per intenderci.

Siete soddisfatti di aver fatto questa scelta, nel 2011, un po’ pionieristica nell’ambito della formazione per adulti?

Absolutamente sì, i dati provano che è stata una buona idea e la collaborazione si è dimostrata fin da subito buona. I feedback ricevuti hanno poi permesso di migliorare ad ogni edizione e trovare delle offerte sempre più vicine alle richieste degli utenti.

Quali aspetti positivi e negativi vedete in questo tipo di offerta?

La maggior parte sono sicuramente aspetti positivi; tranne forse l’unico neo a livello organizzativo, i partecipanti faticano a capire che a gestire la parte amministrativa non sono i nostri animatori locali.

Quali auspici futuri?

Continuare su questa base ed essere pronti a progettare un eventuale ampliamento dell’offerta. Far avvicinare il maggior numero di partecipanti alle persone in situazione di handicap: hanno così tanto da offrire!

Intervista a cura di Michela Luraschi

I prossimi appuntamenti IntegraTI

Pasta sfoglia dolce e salata

Lugano, 19 aprile 2013

Per imparare a preparare stuzzichini, torte, merende, tutto con la pasta sfoglia.

Insalatissime

Locarno, 15 maggio 2013

Una serata all'insegna della fantasia, per sorprendere con insalate di ogni tipo: fredde, calde, con la frutta, il pesce, i germogli...

(I corsi sono già al completo)

ti Repubblica e Cantone Ticino
Dipartimento dell'educazione, della cultura
e dello sport
Divisione della formazione professionale

Corsi per adulti
Residenza governativa
6501 Bellinzona

telefono 091 814 34 50
e-mail deo-cpa@ti.ch
internet www.cfp.vce

50°
Corsi
per adulti

Corsi per adulti

Primavera '13

Lingue
Contabilità
Cultura generale
Informatica
Arte e artigianato
Enogastronomia

*Se saprai starmi vicino,
e potremo essere diversi,
se il sole illuminerà entrambi
senza che le nostre ombre si sovrappongano,
se riusciremo ad essere "noi"
in mezzo al mondo
e insieme al mondo, piangere, ridere, vivere.
Se ogni giorno sarà scoprire quello che
siamo
e non il ricordo di come eravamo,
se sapremo darci l'un l'altro
senza sapere chi sarà il primo e chi l'ultimo
se il tuo corpo canterà con il mio perché in-
sieme è gioia...
Allora sarà amore
e non sarà stato vano aspettarsi tanto*

Pablo Neruda

Aiuto massaggiatrice: un sogno divenuto professione

Cambiamo l'*amore* di Neruda, dell'ultimo verso, con "cultura dell'integrazione", e queste righe si trasformano in un'ode all'accompagnamento, in una speranza di vita comunitaria, rispettosa, che dà spazio e tempo, a noi stessi, insieme agli altri.

Pablo Neruda è il poeta preferito di Aimée. **Aimée Flor Mudry** è "L'ospite" dell'edizione primaverile del nostro Bollettino, attraverso il quale raccontiamo la sua esperienza professionale: un percorso intenso di crescita, avvenuto tra sogni, fatiche e spirito innovativo.

Quando sui giornali si leggono le liste dei vari diplomati nella tal o tal'altra disciplina,

spesso si fa scorrere il dito tra i nomi per cercare qualcuno che si conosce. Così faccio anch'io. Due volte, negli ultimi due anni, ho trovato il nome di Aimée Flor Mudry, e ho sorriso. Nel 2010 Aimée ottiene il diploma della Scuola superiore medico-tecnica di Lugano (SSMT) come aiuto massaggiatrice; nel 2012, il diploma di Massaggiatrice Salute e benessere, ottenuto presso la Scuola Migros e riconosciuto dalla Federazione Svizzera dei Massaggiatori Professionali. *“Sono Orgogliosa che ho superato gli esami teorici e pratici e ho conquistato il Diploma come massaggiatrice Indipendente”*. Con queste parole inizia il racconto di Aimée, 24 anni, che in parte scrive lei stessa e in parte è stato raccolto durante un nostro incontro. Aimée, dopo avere effettuato diversi stage presso gli studi di fisioterapia di alcune Case per anziani, trova lavoro presso la Casa per anziani Al Pagnolo, di Sorengo. Elogia la relazione creatasi con il direttore della struttura e con il fisioterapista con il quale collabora direttamente. Sogna però di poter fare più massaggi agli anziani. I sogni di Aimée, in ambito professionale, sono tanti. *“Amo sempre di più il mio lavoro. Mi piacciono tanto sia i bambini che i neonati e vorrei poter offrire i mie massaggi anche a loro. Vorrei imparare il massaggio linfodrenante e praticare il massaggio sportivo con persone disabili e non. Vorrei avere un mio spazio con un lettino elettrico e organizzare la mia agenda di massaggi per mezza giornata; vorrei fare solo quello perché posso curare con le mie mani e con il mio cuore patologie come l'artrosi e la scoliosi, dolori e tensioni sia alla colonna vertebrale che alle articolazioni delle spalle e delle anche, pratico anche un bel massaggio drenante agli arti inferiori e superiori”*. Parte di questi sogni sono realizzati. Infatti, chiedendole di raccontarci la sua giornata di lavoro, per permetterci di capire meglio la sua attività, scopriamo che è

riuscita a trovare un suo spazio *“indipendente”*. Aimée la mattina si reca in Casa per anziani, dove l'aspetto relazionale con l'utenza è al centro del suo lavoro, prima ancora della tecnica di massaggio. Al pomeriggio, da qualche tempo, gestisce una sua clientela privata, acquisita attraverso conoscenze e passaparola. *“Nel pomeriggio ho la libertà di praticare i miei massaggi nel centro di yoga di mia mamma, a Lugano. Lì ho il mio spazio con lettino elettrico e oli caldi e profumati che posso usare con i suoi allievi. Sono molto felice di lavorare autonoma e con il materiale come le schede dei miei pazienti fatte da me che poi ho il piacere di elaborarle insieme a loro”*. Non manca l'aspetto della formazione continua, che attraverso la sua tenacia alimenta seguendo corsi e praticando stage presso altri centri di massaggio. Per esempio, attualmente *“sto imparando il massaggio hawaiano Lomi Lomi con una maestra bravissima e con un bellissimo gruppo; usiamo l'olio caldo profumato e si pratica a 4 mani”*.

Prima del diploma...

Un diploma arriva dopo un percorso formativo. Nel caso di Aimée, il percorso è sicuramente considerabile innovativo: attraverso l'espressione di un suo desiderio, nasce un nuovo curriculum di studi presso la Scuola superiore medico-tecnica di Lugano: **Formazione di aiuto massaggiatore per persone diversamente abili**.

Ma veniamo a questo 'prima' attraverso il racconto della madre di Aimée, che ha accompagnato sua figlia in questo percorso, che lei definisce intenso e fortunato, malgrado le tante difficoltà. (...) Aimée, all'età di 17 anni frequenta la scuola Steiner. Nella sua classe, è arrivato il periodo di proiettarsi verso il futuro e decidere cosa fare dopo la

scuola. Il liceo? Un apprendistato? *“Aimée confida ad un docente di voler diventare massaggiatrice. Il medico antroposofico attesta che Aimée ha una capacità tattile e sensibile molto dichiarata e che loro come scuola vedrebbero molto positiva la scelta di andare in questa direzione. Chiedo e verifico più volte con Aimée se ciò è vero, e lei si dice entusiasta dell'idea! Per me è stato un fulmine a ciel sereno. Ma da dove si inizia? Ma come si farà? A chi chiedo? Così, inizio a chiedere ad Aimée di scrivere un piccolo testo su cosa è per lei il massaggio, redigo un piccolo curriculum della sua formazione e con una piccola lettera accompagnatoria invio il dossier a tutti i centri di massaggio a Lugano e Locarno: 3 mi rispondono positivamente ed accolgono Aimée in studio per 1 settimana per verificare il suo interesse. Il rapporto di queste esperienze è molto positivo ed io decido, con Aimée, di bussare alla porta della SSMT, Scuola superiore medico-tecnica. La direzione accoglie con positivo sbalordimento la caparbia decisione di Aimée di voler imparare questo mestiere. Ma come fare? Un anno di durissimo lavoro, con test psicologici di attitudine per Aimée a Milano, esplorazioni all'interno della scuola per formare un team di docenti ed organizzare una formazione diurna, cercare i finanziamenti e presentare all'Ufficio federale per le pari opportunità delle persone con disabilità, che dicono di sì a patto che il progetto pilota abbia almeno 4 allievi. E il quarto allievo c'è, dando così avvio ad una classe pilota che inizia ad affrontare il primo di quattro anni di programma intenso, con esami di anatomia, patologia, igiene, dislocazioni di pazienti in carrozzina e tutte le tecniche manuali di massaggio, e stage pratici in fisioterapie di case per anziani.*

Alla fine della scuola, il famoso diploma

come Aiuto massaggiatore (il nome del diploma è stato creato dalla scuola per definire che l'attività lavorativa dei diplomati è subordinata alla supervisione di un fisioterapista, questo per proteggerli da un sovraccarico di responsabilità): grande festa di fine diploma organizzata! Ma Aimée dice che non si accontenta: lei vuol diventare massaggiatrice e non solo aiuto massaggiatrice perché vuol essere indipendente. Per caso, lavorando di sera alla Scuola Migros, vedo l'annuncio di un corso annuale per Massaggiatori benessere e salute con iscrizione all'albo massaggiatori. Aimée si presenta da sola al colloquio d'accettazione, portando con sé il suo diploma, il suo materiale didattico e... viene accettata! È stato un anno molto impegnativo di scuola (8/9 ore tutti i sabati), ma Aimée è felice di essere fuori dal contesto “handicap” e di avere nuovi contatti, nuovi docenti. Dice di trovarsi bene. Dalla scuola mi confermano che va bene, che Aimée partecipa molto e lascia sempre i suoi messaggi augurali d'inizio giornata perché è la prima ad entrare in sala: gesti solari, apprezzati dal gruppo. Insomma, dopo un po' di fatiche, si arriva al rush finale ...tantissima materia di studio, e per la prima volta, gli esami sono orali! Per Aimée questo è un dramma. Lei pensava gli esami fossero scritti. Ha paura di emozionarsi. Così, iniziamo un “allenamento” di oltre 3 mesi, dove esercitiamo la risposta breve, immediata. (È stato intenso e come madre mi sono spesso chiesta se era giusto un tale tour de force). Ma Aimée, con molta paura dichiarata, è andata da sola ad affrontare i 2 esami pratico e teorico, svolti lo stesso giorno, e li ha superati al primo colpo! All'esame teorico, si augurava tanto che uscisse come tema il cervello, su cui si sentiva più pronta, e un po' di fortuna c'è stata: ha pescato proprio quello!

Ora Aimée è iscritta nel registro dei mas-

saggiatori professionisti. Questo le permette di praticare il suo lavoro anche senza la supervisione di un fisioterapista. Così Aimee inizia a praticare massaggi nella mia sala di Yoga, su alcuni clienti che presentano problemi di diverso genere (ginocchia doloranti, schiena, eccetera). Continua anche a formarsi. Legge e attraverso internet impara nuove tecniche e così è sempre alla ricerca di massaggiatori professionisti che la prendano per brevi stage, per insegnarle nuove pratiche. Ora in sala c'è il suo vero studio: abbiamo acquistato un lettino elettrico, carrello, oli caldi con essenze diverse. Offre i suoi massaggi ad un prezzo molto ridotto affinché lei possa avere la soddisfazione di lavorare anche a piccolo reddito, avvicinandosi ad una clientela che le fa fiducia nonostante il suoi dolci occhi azzurri un po' a mandorla e la sua pronuncia non perfettamente chiara e limpida. In ambedue le direzioni si dà e si riceve!"

Interviste a cura di
Michela Luraschi



aimee.mudry@bluewin.ch

Formazione di aiuto massaggiatore per persone diversamente abili

La costruzione del progetto: difficoltà e novità

- Il genere di percorso formativo proposto è una novità assoluta in quanto non è mai stato né pensato, né applicato.
- Non esistendo la figura professionale dell'aiuto massaggiatore si devono organizzare ed ottenere le basi per "crearla".
- C'è la necessità da parte del team organizzatore di avere un supporto di conoscenze pedagogico/scientifiche e, se possibile, un quadro teorico di riferimento per l'elaborazione e la conduzione del progetto.
- Appare indispensabile poter valutare l'idoneità dei candidati e di conseguenza stabilire un limite all'entità dell'handicap in modo da evitare, per quanto possibile, inutili insuccessi.
- Definizione del mansionario della nuova figura dell'aiuto massaggiatore: vengono stabiliti i contenuti per i 3 ambiti professionali, vale a dire: il sapere (conoscenze), il saper fare (manualità), il saper essere (l'aspetto relazionale) e elaborato un programma di massima che si sviluppa su 3 anni di formazione con un impegno da parte dell'allievo di 4 mezza giornate alla settimana.

Con entusiasmo il progetto viene presentato all'Ufficio federale per le pari opportunità delle persone disabili (UFDP); il progetto piace anche alla Confederazione che, dopo un'attenta valutazione, decide di supportarlo ritenendolo valido, innovativo, ambizioso e, soprattutto, positivo ai fini di una reale integrazione. Il finanziamento di questo importante progetto è stato quindi garantito dalla Confederazione, dalla Divisione della formazione professionale e da due fondazioni.

Il curriculum di studio

3 anni di formazione, 4 mezza giornate a settimana, tra scuola e stage.

Le materie proposte dalla formazione sono: anatomia, fisiologia, patologia, massaggio e mobilizzazione, massaggio del piede, ergonomia, approccio psico-corporeo, igiene, conoscenza dei materiali, bendaggi e Feuerstein.

In più vi è l'accompagnamento da parte di docenti SSMT attraverso regolari "incontri formativi" che si svolgono in compresenza dei loro responsabili di stage (fisioterapisti o massaggiatori medici) presso le strutture che li accolgono.

Il totale delle ore (teoriche e pratiche a scuola e nei luoghi di stage) è di circa 600 all'anno.

Al termine del terzo anno sono stati previsti degli esami di certificazione.

Gli esami si sono svolti presso il luogo di stage, con l'ausilio di un paziente vero. Gli allievi che hanno superato gli esami, hanno ottenuto il diploma di Aiuto Massaggiatore (timbrato e firmato sia dalla Confederazione UFDP, che dal Cantone DFP).

Alla formazione, viene aggiunto un quarto anno, denominato "inserimento al lavoro" suddiviso in due semestri: un semestre di ricerca della performance lavorativa; un semestre di periodo di prova.

Alla fine di questa prima esperienza (2010), quattro studenti ottengono il diploma e trovano lavoro in strutture pubbliche. Ad oggi, altri studenti stanno seguendo questa formazione.

Tratto da: www.lugano.ssm.ch

Con al centro l'obiettivo della promozione dell'autonomia della persona in situazione di handicap e con la grande sfida di sempre di riuscire a far convivere mercato, socialità, economia e solidarietà, la Fondazione Diamante apre un nuovo laboratorio.

Le attività proposte:

- cura di vigneti, produzione e vendita di vino Merlot e Gamaret;
- produzione articoli di legno;
- lavori di assemblaggio;
- trasformazione e vendita di alimenti quali conserve, sughi;
- attività di cucina ed economia domestica
- vendita k-lumet.

Sotto sede del laboratorio Al Ronchetto, 1/2 Vira (Mezzovira) porta novità di dinamiche e di volti: operatori e utenti che cambiano sede, nuove assunzioni, nuovi spazi. Da parte di atgabbes, un augurio a questa nuova struttura e un sorriso alla sua originale presentazione accolta in questo spazio, da sempre dedicato alle attività della Fondazione. Buon "ascolto"...

DAL 2012, UNA NUOVA STRUTTURA: 1/2 VIRA

Con l'apertura della struttura a Mezzovico, denominata 1/2 Vira poiché sita tra il nucleo di Mezzovico e la frazione di Vira, l'équipe del laboratorio Al Ronchetto, dopo tanti anni di lavoro assieme (per taluni oltre 20!), separarsi ha implicato un percorso di elaborazione sia di gruppo che personale. Il testo rivisitato della nota canzone del compianto Lucio Dalla, vuole essere una raccolta (un po' frivola ma sentita) dei sentimenti di chi è rimasto a lavorare a Pazzallo, dedicata ai colleghi che si sono trasferiti a 1/2 Vira.

Pazzallo, l'anno che verrà

Caro collega ti scrivo,
così ci rifletto un po'
e siccome sei andato lontano
un'email ti scriverò
il fatto che sei partito,
è la grossa novità
il progetto è avviato ormai
ma ci stiamo abituando già.

Si lavora molto, mattino e sera
compreso quando è festa ...
C'è chi pensava già a Manno,
ma la pianificazione ci ha messo mano.
È stata colta la sfida
qualche frutto si vede già.

I mass media diranno
che il nuovo anno
porterà una trasformazione,
che tutti quanti stavano già aspettando.
Ci sarà da mangiare ed uva tutto l'anno,
faremo tre volte vendemmia
e carta tutto l'anno.
E questa è la novità.

Vedi caro collega,
cosa ti scrivo e ti dico.
Se anche il mal di pancia ho avuto
restiamo un gruppo affiatato e unito.

Gli anni che stanno arrivando,
tra poco passeranno
noi ci stiamo preparando
e questa non è una novità.

L'équipe di Pazzallo
del laboratorio Al Ronchetto



INDIRIZZI UTILI

atgabbes - segretariato

via Canevascini 4
6900 Lugano-Besso
Tel. 091 972 88 78 - Fax 091 970 19 09
ccp 69-5150-0
e-mail: info@atgabbes.ch
www.atgabbes.ch

Cultura e Formazione per persone invalide

via Canevascini 4
6900 Lugano-Besso
Tel. 091 970 37 29 - Fax 091 970 19 09
e-mail: cultura.formazione@atgabbes.ch

Gruppo regionale mendrisiotto

Presidente: Daniele Martini
Tel. 079 859 76 43

Gruppo giovani LA FINESTRA

Chiasso
Responsabile: Lorena Ruggiero
Tel. 076 561 16 43

Gruppo regionale luganese

Presidente: Cosimo Mazzotta
Tel. 091 971 37 14

Gruppo SUPERGIOVANI

Luganese
Responsabile: Alessandro Corti
Tel. 079 274 79 82

Gruppo regionale bellinzonese

Presidente: Camillo Rossi
Tel. 091 858 17 94

Gruppo regionale locarnese

Presidente: René Derighetti
Tel. 091 791 70 43

Gruppo regionale Biasca e Tre Valli

Presidente: Gianni Ravasi
Tel. 091 880 31 31

ATELIER DI PITTURA

6742 Pollegio
Responsabile: Luciana Ravasi
Tel. 091 862 16 79

Atelier Pedevilla - PREASILO

via Ravecchia 7
6512 Giubiasco
Responsabile: Claudia Müller-Grigolo
Tel. 091 857 38 55

Gruppo Integrativo - PREASILO

via Ronchetto 16
6900 Lugano
Responsabile: Piera Regazzoni
Tel. 091 970 31 01

Consulenza Giuridica Andicap

via Linoleum 7
casella postale 834
6512 Giubiasco
Tel. 091 850 90 20 - Fax 091 850 90 99
e-mail: paolo.albergoni@ftia.ch

Sostegno Famiglie Andicap

Sottoceneri: c/o Pro Infirmis
via dei Sindacatori 1
6900 Massagno
Tel. 091 960 28 80
Sopraceneri: c/o Pro Infirmis
via Varenna 1
6600 Locarno
Tel. 091 756 05 50

Redazione: Segretariato **atgabbes** - Lugano

Impaginazione: Laser - Fondazione Diamante - Lugano • **Stampa:** TBS, La Buona Stampa SA - Pregassona